

I COMPITI DEL DATORE DOPO LA SCELTA

- 1 Che cosa deve fare il datore di lavoro se il dipendente decide di lasciare il proprio Tfr in azienda?**

e-mail non firmata

Il lavoratore che decide di lasciare il proprio Tfr maturando in azienda deve comunicarlo al datore di lavoro che, se ha meno di 50 dipendenti, continuerà a gestirlo come nel passato.

TORMENTATO ADDIO ALLA «LIQUIDAZIONE»

- 2 Sono dipendente dal 1992 di un'azienda con più di 50 dipendenti. Sono orientata verso l'opzione di far confluire il mio Tfr nel fondo aziendale per avere una pensione decente una volta raggiunta l'età pensionabile. Sono però spaventata all'idea di non avere un centesimo di liquidazione nel caso decidessi di cambiare lavoro nel prossimo futuro. Se lascio confluire il mio Tfr nel Fondo pensione, non avrò la liquidazione nel caso in cui io decidessi di cambiare lavoro nei prossimi anni? Posso decidere di far confluire una parte del mio Tfr maturando in azienda (e quindi all'Inps) in modo da garantirmi una piccola liquidazione in caso di dimissioni/licenziamento e una parte del Tfr nel Fondo pensione, oppure la scelta da manifestare entro il 30 giugno 2007 riguarda il 100% del Tfr maturando?**

Cristina

Il Tfr destinato ai fondi perde la sua natura di "liquidazione" in caso di cessazione del rapporto di lavoro e rimane, salvo alcuni casi particolari, depositato presso il fondo per la costituzione della rendita al momento del pensionamento. Cambiando lavoro opera l'istituto della portabilità, per cui il lavoratore può trasferire al fondo del nuovo settore di appartenenza la posizione maturata. Avendo cominciato a lavorare prima del 29 aprile 1993 e non essendo ancora iscritto a un fondo, il lavoratore può destinare al fondo solo una parte del Tfr maturando, nella misura prevista dal fondo negoziale applicato in azienda.

L'EFFETTO DELL'OPZIONE A FAVORE DELL'AZIENDA

- 3 Per il lavoratore che deciderà di trasferire il Tfr all'Inps, ad esempio il 15 giugno 2007, che cosa succede del Tfr maturato dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2007?**

e-mail non firmata

Non è chiaro che cosa il lettore intenda per trasferimento volontario del Tfr all'Inps. Se si tratta di azienda con oltre 49 dipendenti, il conferimento è conseguenza della scelta di lasciare il Tfr in azienda e opera con effetto dal mese di gennaio 2007.

ANTICIPI PIÙ ALTI DAI FONDI PENSIONE

- 4 L'importo massimo anticipabile (dopo 8 anni di appartenenza al fondo) è del 70% del trattamento maturato oppure è del 75% dei versamenti effettivamente effettuati (come mi risultava dalla precedente normativa)?**

Piergiorgio Bonato

La disciplina pregressa relativa alle anticipazioni di Tfr alle quali è tenuto il datore di lavoro discende dall'articolo 2120 del Codice civile e consente un'anticipazione non superiore al 70% del Tfr maturato. La disciplina delle anticipazioni da parte dei fondi pensione (che valgono sull'intera posizione maturata alla data della richiesta) deriva, invece, dall'articolo 11 del Dlgs 252/2005, che stabilisce il tetto massimo del 75% per la prima casa e per ragioni gravi di salute.

DALL'INPS UN INTERVENTO A CARATTERE RESIDUALE

- 5 A prescindere dal numero di dipendenti della mia azienda, qualora io optassi in data 1° aprile 2006, che destinazione avrà il mio Tfr maturato nelle mensilità di gennaio, febbraio e marzo 2006 e che rimane non optato? A me risulta che l'azienda lo dovrà versare mensilmente presso il fondo residuale Inps e, di conseguenza, i dipendenti che si prenderanno tempo per maturare la scelta avranno una frammentazione nel loro accantonamento di Tfr o previdenziale.**

Andrea Bosisio

Il fondo residuale dell'Inps entra in gioco solo se in azienda non si applica un contratto che istituisce un fondo pensione negoziale e non vi è un diverso accordo aziendale. La norma non precisa la data di inizio dell'obbligo di conferimento da parte del datore di lavoro, anche se, informalmente, il ministero del Lavoro l'ha fatta coincidere con il momento dell'opzione.

UNA TUTELA PER GLI EREDI

- 6 L'intero valore del capitale maturato dall'inizio dell'iscrizione all'Inps (nel mio caso settembre 1990) mi verrà sempre e comunque corrisposto in un'unica soluzione al termine dell'attività lavorativa oppure la disciplina può subire modifiche restrittive in futuro? Se destinassi il Tfr a un fondo pensione ma, appena raggiunti i requisiti per il trattamento, morissi, la rendita è reversibile automaticamente ai miei eredi o devo decidere beneficiari? È comunque possibile richiedere al fondo pensione la liquidazione del Tfr in un'unica soluzione?**

Lucio Giglio

Se il lavoratore destina espressamente il proprio Tfr maturando all'azienda, secondo l'attuale normativa, nulla cambia rispetto a prima. Salvo il diritto ad anticipazioni in presenza dei requisiti di legge, l'intero importo del Tfr sarà ritirato alla cessazione del rapporto di lavoro indipendentemente dalle dimensioni aziendali. In caso di morte dell'aderente la posizione maturata è riscattata dagli eredi o dai beneficiari indicati dallo stesso aderente.

L'OSCURO LIMITE DEI 50 DIPENDENTI

- 7 La regola dei 50 dipendenti (media annuale dei lavoratori in forza nel 2006) vale anche per le holding di un grande gruppo? Cioè, i dipendenti di una holding con meno di 50 dipendenti possono scegliere di lasciare il Tfr in azienda senza rischiare che questo vada all'Inps? Quando il lavoratore non esprime alcuna volontà entro il 30 giugno 2007 e l'azienda ha più di 50 dipendenti il Tfr va al fondo gestito dall'Inps o alla forma pensionistica prevista dagli accordi o contratti collettivi?**

Nicoletta Valerio

In caso di silenzio assenso del lavoratore il suo Tfr maturando va al fondo contrattuale, solo in mancanza opera il fondo residuale Inps. Sul limite numerico dei 49 dipendenti mancano totalmente le indicazioni operative per le quali si attende il preannunciato decreto ministeriale. È dato, però, ritenere che il limite si debba riferire all'effettività del rapporto di lavoro in capo al singolo datore.

A CURA DI
Maria Rosa Gheido